



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
primo ciclo di proiezioni, ottobre-dicembre 2017

mercoledì 11 ottobre 2017 ore 21

La Gente Resta di Maria Tilli (Italia, 2015, 62')

intervengono alla proiezione Laura Grimaldi, autrice del soggetto
(con Maria Tilli e Lea Dicursi) e sceneggiatrice,
e Carlo Tunioli (Fabrica)

Regia: Maria Tilli; sceneggiatura: Laura Grimaldi; soggetto: Laura Grimaldi, Maria Tilli, Lea Dicursi; da un'idea di: Lea Dicursi; ricerca: Laura Grimaldi; fotografia e camera: Juri Fantigrossi; aiuto regia: Lorenzo Puntoni; suono in presa diretta: Fabio Fortunati; aiuto operatore: Sandro Chessa; operatore subacqueo: Juan Sebastian Florez Palacino; montaggio: Giuseppe Giudice, Ambrogio Nieddu; musiche: Geremia Vinattieri, Francesco Novara; fonico di mix: Nadia Paone; color correction: Alessandro Favaron; grafica: Gabriele Riva; produzione: Fabrica con Rai Cinema; produzione creativa: Lea Dicursi.

Il film

I fratelli Cosimo, Tonino e Giuseppe Resta vivono da sempre nel quartiere Tamburi di Taranto. Il più inquinato d'Italia, quello dove dal 1960 sorge la più grande industria siderurgica d'Europa: l'ILVA.

Da piccolo Giuseppe si nascondeva nel bagagliaio della macchina del padre per saltare la scuola e andare con lui a pescare, in mezzo al mare del golfo di Taranto, in cui sgorgavano fonti di acqua dolce purissima. Oggi esce ogni giorno all'alba con una barchetta simile a quella del padre per ritirare le poche reti che ancora butta in acqua. Il mare lo vede sempre meno, a causa dei turni di pulizie industriali all'ILVA.

Cosimo lavora da quando è giovanissimo come saldatore in fabbrica, per lui l'acqua del mare è un nascondiglio dalla fatica quotidiana. Si immerge ogni sera, al tramonto, per lenire le bruciate dell'acciaieria, un sommozzatore in cerca di ricci, ma soprattutto di pace.

Quando esce dall'acqua, ormai scesa la sera, qualche volta ad attenderlo sulla riva del Mar Piccolo c'è la famiglia al completo: moglie, figli, fratelli, cognati e Tonino che arrostitisce carne alla brace.

Tonino è caporeparto e di quel lavoro, con il quale mantiene tutta la sua numerosa famiglia, teme ogni giorno gli effetti sulla sua salute, su quella dei suoi figli e del suo quartiere. Quello che lo tranquillizza è la sua vita lì, nel quartiere dove è nato e dove si riunisce con tutta la famiglia intorno al barbecue, tra la brace e un secchio pieno di ghiaccio in cui galleggiano birre, tra gli schiamazzi dei bambini curiosi che giocano.

Poco distanti dalla tavola apparecchiata, le vasche di raffreddamento dell'ILVA li osservano silenziose. La fabbrica sovrasta il quartiere e domina anche le esistenze dei tre fratelli, delle loro mogli, dei loro figli. Eppure non riesce a scalfire la vitalità di chi sente di avere il diritto di restare nella propria terra, di chi pretende la felicità seppur sotto una nuvola di polvere rossa.

La Gente Resta è il racconto di una giornata della grande famiglia Resta a Tamburi. Accompagnando Giuseppe a pescare, aspettando Cosimo all'uscita della fabbrica, inseguendo la rabbia di Tonino contro i Riva, proprietari dell'ILVA dalla fine degli anni '80; con i bambini che trasgrediscono alle regole degli adulti e gli adolescenti che si abbandonano all'indolenza tipica di quella fase della crescita dove anche un mare inquinato è il setting ideale per consumare le proprie giornate. E le donne, così giovani e già nonne, che passano la giornata a spazzare via la polvere tossica e le preoccupazioni.

Tutti accomunati dalla voglia di una vita normale, di festeggiare un compleanno in riva al mare, ignorando per un momento le ciminiere che li aspettano alle loro spalle.

L'ILVA

L'ILVA di Taranto è la più grande acciaieria d'Europa.

La vita media di un'acciaieria è stimata essere di 25 anni circa; l'ILVA è invece attiva dal 1965, da quando venne inaugurato il centro siderurgico nel quartiere Tamburi, alla periferia della città. Allora l'acciaieria si chiamava Italsider. L'apertura della fabbrica venne accolta con entusiasmo, nel clima di un boom economico che già lusingava la popolazione tradizionalmente legata ad attività quali pesca e agricoltura. Alla fine degli anni '80, dopo varie vicende economico-finanziarie, l'acciaieria passò al gruppo siderurgico della famiglia Riva. Dal 1995 l'ILVA è stata poi privatizzata con cessione anche dell'impianto di Taranto al Gruppo Riva. Oggi Taranto è una delle città più inquinate d'Europa per i veleni emessi dalle industrie del suo territorio e con un tasso tumorale ben più alto rispetto alla media nazionale. Nel 2006, secondo dati INES, la percentuale di diossina emessa dall'ILVA di Taranto era il 92% del totale delle emissioni industriali dichiarate dalle aziende al Ministero dell'Ambiente.

Nel 2012 il gip Patrizia Todisco predispose, nell'ambito dell'inchiesta Ambiente Scaduto, il sequestro degli impianti dell'area a caldo dell'ILVA, chiedendo la messa a norma dell'impianto. Il Tribunale di Taranto confermò inoltre gli arresti domiciliari per Emilio e Nicola Riva, con l'accusa di disastro ambientale. I due sono tornati in libertà un anno dopo. Per la stessa inchiesta, a giugno del 2015 viene infine arrestato anche Fabio Riva, dopo tre anni di latitanza a Londra. È accusato, in concorso con altri, di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, all'avvelenamento delle sostanze alimentari, all'omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro e altri reati.

Note di regia

Ricordo la prima trasferta a Taranto, di notte dal buio emergevano le gigantesche luci dell'ILVA che ricopre una superficie superiore a quella della stessa città in cui è innestata, come un tumore. Ma più di questo mastodontico animale d'acciaio, vivo, era presentissimo il suo respiro: un odore acido, agrodolce che si appiccicava alla mia gola vergine. Per anni una polvere ha consumato e reso a sua volta polvere persone, case, terre, ulivi, frutti. Ma sotto tutta questa usura brillava qualcosa negli occhi dei Resti. Una forma di resistenza antropologica che affonda le radici in un passato per nulla recente, quasi atavico. A loro la storia ha lasciato il compito di ricominciare con l'unica cosa che ti rimane dopo sessant'anni di distruzione, come in una post esplosione nucleare: il senso della comunità, una comunità quasi tribale, inossidata, sana, nonostante il cieco individualismo contemporaneo. Conservata dalla solitudine dell'essere rimasti in pochi mentre tutti vanno via. La solitudine di chi resta.

Maria Tilli (regia)

Maria Tilli è nata a Lanciano, in provincia di Chieti, nel 1987. Dopo la laurea in Lettere alla Università La Sapienza di Roma, nel 2011 gira il suo primo cortometraggio, *Senza aggiunta di conservanti*, con il quale viene selezionata al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, per il corso triennale di Regia. Nel 2013 dirige il mediometraggio indipendente *The Work*, incentrato sul tema del lavoro in campagna oggi, analizzato attraverso varie generazioni e secondo la dialettica uomo/donna. Il mediometraggio riceve una menzione speciale all'IMAF di Milano e viene proiettato alla Casa della Cultura Italiana di New York. Con la produzione della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia gira tre cortometraggi: *La campagna tace*, *Senza guscio* e *Tutte le cose sono piene di lei*, quest'ultimo anche film di diploma del suo corso di regia. Dal 2013 ad oggi lavora come filmmaker per la casa di produzione Stand By Me, nel programma di MTV *16 anni e incinta*. Nel 2015 insieme ad altri studenti del Centro Sperimentale firma inoltre la regia del documentario *Al centro del cinema*, presentato fuori concorso alla 72ª edizione del Festival di Venezia. La filmografia evidenzia una particolare attitudine riguardo a temi come il lavoro o il rapporto dell'individuo con l'ambiente, che si snodano nel chiasmo vita/morte con uno sguardo fortemente antropologico ma con l'attenzione rivolta all'emotività dei personaggi raccontati.

Laura Grimaldi (sceneggiatura)

Laura Grimaldi è nata a Roma nel 1988. Nel 2011 si laurea in Lettere all'Università degli Studi di Roma Tre e nel dicembre 2014 si diploma in Sceneggiatura presso la Scuola Nazionale di Cinema, Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ha scritto la sceneggiatura di tre



cortometraggi prodotti dalla Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e dalla CSC Production per la regia di Maria Tilli: *La campagna tace*, *Senza guscio* e *Tutte le cose sono piene di lei*, quest'ultimo anche film di diploma del suo corso di sceneggiatura. Da sempre appassionata di storie intense da raccontare, scrive anche testi di corti e lunghi per il teatro, tra cui lo spettacolo *Il peccato*, adattamento del romanzo di Prilepin, e nel 2014 partecipa come drammaturga al progetto teatrale "Legàmi" della Città del Teatro di Cascina. Nel 2015 partecipa al progetto "Teatri Diffusi", con lo spettacolo *Escape*. Dopo il diploma del Centro Sperimentale inizia a lavorare come autrice televisiva per la società di produzione televisiva Stand By Me. Attualmente è autrice e consulente per Ray, la piattaforma online di contenuti web di Rai Fiction. Vincitrice della sezione Donne Italiane del Concorso Letterario Lingua Madre 2015 del Salone del Libro di Torino, ora è impegnata nello sviluppo di progetti di narrativa, sceneggiatura e scrittura teatrale.



p. 3

Fabrica (produzione, con Rai Cinema)

Fabrica è un centro di ricerca sulla comunicazione fondato nel 1994 da un'idea di Luciano Benetton. Situata a Treviso, in una villa del XVII secolo restaurata e notevolmente ampliata dall'architetto giapponese Tadao Ando, Fabrica è parte integrante di Benetton Group e offre a un gruppo molto eterogeneo di ricercatori da tutto il mondo una borsa di studio annuale su una gamma di discipline che include design, grafica, fotografia, interaction, video, musica e giornalismo. Una volta superata una impegnativa selezione, i giovani borsisti intraprendono un percorso di formazione e ricerca basato su progetti reali, in cui è centrale la convinzione che la comunicazione deve essere strumento di cosciente cambiamento sociale in tutte le sue applicazioni. Fabrica vuole ispirare una precisa categoria di creativi, fatta di giovani "catalizzatori sociali" che, una volta terminata la loro esperienza nel centro, continueranno autonomamente il proprio impegno. Oggi più che mai, la ricerca di Fabrica vuol essere un impegno transdisciplinare, in cui la comunicazione si relaziona con altri settori vitali come l'economia, le scienze sociali e quelle ambientali, e resta vigile sui cambiamenti e le tendenze del mondo contemporaneo, attraverso un'intensa attività di sperimentazione.

(testi tratti da www.fabrica.it/la-gente-resta-2/)

prossimi appuntamenti

mercoledì 25 ottobre 2017

Storie di uomini e di lupi

di Andrea Deaglio e Alessandro Abba Legnazzi (Italia/Francia, 2015, 75')

interviene il regista Andrea Deaglio

mercoledì 8 novembre 2017

Sharp Families. Tagliati per gli affari

di Patrick Grassi (Italia/Inghilterra, 2016, 54')

interviene il regista Patrick Grassi

mercoledì 22 novembre 2017

Ci vuole un fiore

di Vincenzo Notaro (Italia, 2017, 52')

interviene il regista Vincenzo Notaro

mercoledì 6 dicembre 2017

El olivo (L'olivo)

di Icíar Bollaín (Spagna, 2016, 95')

versione originale spagnola con sottotitoli in italiano